THE PACE OF THE PACE

dal 1986 notiziario della Gioventù francescana di Baronissi, stampato in proprio per gli amici del convento SS. Trinità

Due o tre cose che so su San Francesco

Una settimana dopo i sobri e significativi festeggiamenti con i quali ogni anno la comunità francescana onora San Francesco, vorrei suggerire qualche breve spunto di riflessione sul Santo e su alcuni cardini della sua vita e della sua testimonianza. Nel tentativo di diventare sempre più simile a Cristo, Francesco aderisce in maniera totale alla Parola di Dio; alcuni episodi del Vangelo diventano sua ispirazione e sua guida quotidiane. La conversione e le scelte di Francesco sono accompagnate dalla lettura del brano della missione dei discepoli (Mt 10,7-10; Mc 6,8-9; Lc 9,1-6); Gesù rammenta: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino ». La povertà, la sobrietà di vita è garanzia di maggiustizia per tutti: giore dall'abbraccio al lebbroso (FF 348) alle disposizioni contenute nella Regola, Francesco dà massima importanza alle virtù di carità e semplicità, che vengono dal Signore, per amare meglio Dio e i fratelli. Leggiamo infatti, nelle Fonti Francescane: «O regina sapienza, il Signore ti salvi con tua sorella, la pura e santa semplicità. Signora santa povertà, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa umiltà. Signora santa carità, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa obbedienza. Santissime virtù tutte, il Signore vi salvi, dal quale

procedete e venite » (FF 256). Francesco non fa altro che richiamare e enfatizzare passaggi dei Vangeli, ma mettendoli in pratica, con un esempio di vita devastante, in un Medioevo lacerato da guerre sanguinose e lotte politiche, anche all'interno della Chiesa. In epoca di Crociate, alle quali da giovane avrebbe dovuto partecipare, il Santo fa suo il grande tema della Pace; va disarmato dal potente sultano d'Egitto, nipote del grande Saladino, e sempre evidenzia l'importanza del Perdono: come non ci può essere Pace senza giustizia, e da qui la scelta altruista della sobrietà e dell'offerta di sé, non ci sarà mai Pace senza Perdono. Nel commento al Padre Nostro Francesco ricorda: « Come noi li rimettiamo ai nostri debitori: e quello che noi non sappiamo pienamente perdonare, tu, Signore, fa' che pienamente perdoniamo, sì che, per amor tuo, si possa veramente amare i nostri nemici e si possa per essi, presso di te, debitamente intercedere, e a nessuno si renda male per male, e si cerchi di giovare a tutti in te» (FF 273). Nel Cantico delle Creature, poi, echeggiando il Discorso della Montagna (Mt 5, 1-12), chiama « beati quelli che perdonano per lo tuo amore». Chiaramente, tutte le sue scelte sono unite



dall'amore per Dio e dal dialogo con lui nella Preghiera. Scrive Tommaso da Celano nella Vita Prima: «Suo porto sicuro era la preghiera non di qualche minuto, o vuota, o pretenziosa, ma profondamente devota, umile e prolungata il più possibile. Se la iniziava la sera, a stento riusciva a staccarsene al mattino. Era sempre intento alla preghiera, quando camminava e quando sedeva, quando mangiava e quando beveva. Di notte si recava, solo, nelle chiese abbandonate e sperdute a pregare». Il grande messaggio di San Francesco è la gioia nella ricerca della santità: non predilige umiliazioni e torture per raggiungere Cristo, ama e propone a noi la gioia di donare, la gioia di perdonare, la gioia di saper sopportare le difficoltà, la "Perfetta Letizia" di chi viene scacciato e bastonato e non perde Fede e Speranza (FF 278), saper ridere dopo che i ladroni assalgono i frati per derubarli e

Non possiamo tacere ciò che abbiamo visto e ascoltato

Il giorno di ogni cristiano sincero inizia con la lode al Signore e termina con il ringraziamento per quanto si è ricevuto, ma soprattutto per quanto si è riusciti a dare, poiché è nel donare che si nasconde la vera gioia; ed è con questo spirito che ogni uomo vicino a Dio testimonia, nelle pro-

prie azioni, più che nelle parole l'amore che Gesù gli ha insegnato per propri fratelli. Con questo spirito e senza alcuna presunzione di conversioni di massa, siamo partiti per Ortona, il 16 Agosto scorso, con la gioia e la certezza di vivere un'esperienza unica, ma anche

con l'ansia ed il timore di non saper esprimere le nostre intenzioni, quella di stare fra la gente per poter portare un momento di gioia ma anche di riflessione, di andar lì con delle domande piuttosto che delle risposte, perché, in fondo, è importante far nascere un interrogativo e lasciare che la coscienza maturi una meditata risposta. Quello che forse non sapevamo e non potevamo immaginare o quantificare era la ricchezza di intense emozioni che ne avremmo ricevuto, che ha lasciato un segno indelebile nella memoria, ma anche nell'intimo di ciascuno di noi. Eravamo circa quattrocento, tutti con addosso lo stesso colore, ma soprattutto tutti con lo stesso ideale nel cuore. quello di testimoniare la nostra piccola esperienza quotidiana, di raccontare il nostro calare Dio nella vita di ogni giorno, di farlo vivo e partecipe di ogni nostra azione, di fare in modo che le persone si aprissero con noi, si lasciassero andare, mostrando in fondo lo stesso amore ed interesse per Dio, che a volte per timidezza, a volte per il timore di essere giudicati o derisi, viene inti-



mamente taciuto. Il primo giorno è servito a noi per conoscerci, per stare fra di noi, per creare l'atmosfera di una fraternità nazionale con dei legami forti e profondi anche fra persone che non si sono mai viste, per mostrare che non è la conoscenza o l'abituale frequentazione che av-

vicina le persone, quanto la loro volontà di comunione fraterna. Dopo aver ricevuto dal vescovo di Ortona, l'incarico di missione, ci siamo impegnati a portare testimonianza sulle spiagge, per le strade, nelle carceri e nelle comunità; ci siamo quindi

> divisi in gruppi, in modo da poter raggiungere maggior numero possibile di persone, mentre giornalmente un gruppo si fermava in chiesa per l'adorazione eucaristica e per pregare per tutti gli altri ragazzi. Le reazioni delle persone al nostro

arrivo sono state diverse e spesso trapelavano, scetticismo e perplessità dalle parole di chi incontravamo. Tuttavia il nostro scopo era di mostrare che la preghiera, la lode e l'amore per Dio non sono cose da bigotti, attività relegate ad una stretta cer-

Incontro

Notiziario della fraternità GiFra del Convento SS. Trinità, stampato in proprio, curato da Tania e Agostino

Il gruppo "Giovani" (18-30 anni) si riunisce ogni venerdì alle 19:30; gli "Adolescenti" (15-17 anni) ogni martedì alle 19:30; Gli "Araldi" e gli "Araldini" (10-14 anni) ogni sabato alle 15:30.

Vieni anche tu.

chia di assidui frequentatori della chiesa, ma sono i cardini su cui si poggia la vita di tanti giovani, che studiano, lavorano, si divertono; abbiamo voluto mostrare che Dio non abita fra quattro mura, ma che lo si può trovare in ogni angolo di strada, su una spiaggia, al fianco di ogni persona, soprattutto dei più sfortunati e degli 'ultimi'. E' stato bello ascoltare le persone, sotto gli ombrelloni, fare proprie le loro esperienze, le loro storie, il loro modo di vedere la vita ed il mondo, capire che posto la fede occupa nel loro quotidiano, del resto ciò è servito soprattutto a noi, poiché se è vero che non sempre si possono condividere le idee di chi ti sta di fronte, osservare il problema da un punto di vista diverso ti dà sicuramente una consapevolezza maggiore di ciò di cui si sta discutendo. In genere il pretesto per iniziare una conversazione o la conclusione di un incontro era l'invito alle attività serali che sono state organizzate nelle diverse sere nelle piazze della cittadina di Ortona. La prima sera volevamo che la gente ci conoscesse, che si avvicinasse e incuriosita si interessasse a ciò che stava succedendo, per cui si è pensato a qualcosa di leggero e divertente come un concerto di musica pop e disco. Nelle sere successive però ci sono stati dei momenti di preghiera, di adorazione eucaristica e discorsi, ricchi di profonde emozioni e commozione. Le difficoltà da superare, in ogni caso, non sono state poche, sia di carattere organizzativo che di adattamento, tuttavia il forte spirito di fraternità, la completa disponibilità di chi ci seguiva e ci guidava, oltre che la forte volontà a che tutto andasse per il meglio, da parte degli organizzatori, hanno fatto sì che tutto riuscisse nel migliore dei modi. Quello che però ha colpito di più è stato il vedere le persone cambiare radicalmente il proprio atteggiamento; si è passati dallo scetticismo dei primi giorni, in cui alle promesse di partecipazione alle manifestazioni della sera non c'era seguito, al largo consenso riscosso nel momento in cui le persone hanno capito e condiviso la nostra esperienza e la nostra realtà, al momento in cui hanno cominciato a cercarci. a venire a salutarci in mezzo alla folla, dopo aver parlato con noi il giorno in spiaggia, ad aspettarci il mattino seguente sul lido, ad ammettere alla fine che quel fiume di ragazzi che svegliava la

città cantando "annunceremo che Tu sei Verità..." sarebbe loro mancato, alla nostra partenza. Lo stesso è stato per chi ha fatto testimonianza in carcere o per chi è andato in comunità e ha riscoperto una realtà che non si aspettava, scoprendo che tutte quelle persone che noi vediamo come colpevoli meritevoli della propria pena, sempre tropo leggera, sono in fondo uomini e donne meno fortunati di noi che hanno agito secondo l'unico modo a loro noto, sbagliando; persone in cerca di una seconda possibilità, che desiderano quanto noi essere amati e ascoltati da chi invece di insegnare loro l'amore e la giustizia li ha privati della dignità. Andare via è stato duro, salutare persone con le quali si è condivisa un'esperienza così forte è sempre difficile, ma ognuno di noi porta con sé la consapevolezza che in fondo la missione continua e che non è la distanza a separare le persone, quanto la cecità che il nostro tenore di vita oggi ci impone.

Daniel Riccio

Missione ad Ortona

E' passato un po' di tempo dalla missione...Ma come dimenticare Ortona??? Come dimenticare i volti sconosciuti che poi son diventati fratelli, gli ombrelloni ostili delle spiagge che si son trasformati in accoglienti tende, la sabbia ed il mare che si sono aperti al nostro entusiasmo! Il Signore è stato grande ad Ortona... Le serate nelle piazze hanno visto una partecipazione di ortonesi che

non mi sarei mai aspettato, compreso il momento più intenso, quello dell'adorazione Eucaristica presieduto da Mons. Valentinetti... bellissimo! Gesù si è fatto missionario come noi quella sera, ha camminato in mezzo a noi mentre la Parola si faceva preghiera e la Preghiera diventava VITA. Ho conosciuto gente stupenda nei gruppi dei missionari di tutta Italia!!! A partire

dai capigruppo e responsabili, autentiche macchine instancabili di animazione e coinvolgimento!!! Il tempo scorre inesorabile ma non riesce a cancellare dal cuore le esperienze vissute, i volti delle persone incontrate sulle spiagge e soprattutto gli occhi di quei giovani che incrociando i tuoi si sono riempiti di gioia e di speranza. A di-

stanza di tempo, quegli stessi occhi ancora ti cercano e ti chiedono: "ho desiderio di conoscere, di incontrare il tuo amico Gesù". Il seme sparso incomincia a germogliare. Mare, sole e ... soprattutto tanta gente da incontrare. Grazie a Dio per tutto quello che abbiamo vissuto. Le parole sono vento ma la Parola di Dio semina lo stesso. Attraverso l'adorazione fonte per la giornata siamo riusciti ad essere noi stessi fonte, Fraternità viva che si è fatta sorgente d'amore. Vi posso assicurare che tutti siamo stati visitati dalla grazia del Signore!!! Inoltre abbiamo condiviso con i fratelli della comunità "Ali d'Aquila" momenti forti nell'incontrare vite vissute o meglio vite spezzate dal cancro della droga e che serba nel suo cuore il dolore di tutte quelle vite che gli chiedevano "aiutami". La missione è anche questa, portare nel proprio cuore per tutta la vita, l'incontro con Gesù povero e crocifisso. L'esperienza della missione ci ha messo nel cuore la spinta per continuare, giorno per giorno, ad annunciare il Cristo risorto! Ho tanta voglia di rimettermi al lavoro per spendere tutte le energie al servizio del prossimo. Il modo per poterlo fare non è molto distante dalla realtà in cui viviamo: anche un piccolo gesto d'affetto può sostenere questo percorso! Facciamo in modo che l'entusiasmo non si spenga, neanche nei momenti più bui, che sappiamo

arriveranno! Penso e ripenso a quei giorni sulle spiagge, in piazza, alle canzoni cantate a squarcia gola lungo le strade, "e se non fosse un sogno", "annunceremo che tu sei verità", ai bellissimi ricordi che conservo nel cuore e che non passeranno mai..ed ho nostalgia!!! Vorrei tornar indietro nel tempo ma non potendolo fare ringrazio il Signore che anche questa volta mi ha dato ciò che non pensavo di poter ricevere ancora, la gioia della fraternità l'amore verso tutte le sue creature...

Luigi Martucciello

Continua dalla prima pagina

picchiarli. Francesco è veramente alter Christus perché ha vissuto quello che è scritto nel Vangelo: è Gesù a invitarci per primo alla non violenza (Egli abolisce la legge del taglione, invitando a non vendicarsi, cfr. Mt 5, 38-39): è il Maestro a parlare di gioia nel donare (At, 20, 35), e a ricordare che solo vivendo in Pace si raggiunge Dio, perché l'odio e la lontananza dall'amore provengono da ispirazione diabolica (cfr. Gv, 8, 44). Sobrietà, Perdono, Pace, Gioia: sarebbero ancora tanti altri gli spunti che questo meraviglioso Santo ha donato al mondo, in un messaggio senza età e senza paura. La nostra massima ispirazione, come Cristiani, dovrebbe essere la Santità. Il Papa invita i giovani a essere santi: lo statuto della Gifra, ispirandosi alla regola dell'O.F.S., ci invita a «passare dal Vangelo alla Vita e dalla Vita al Vangelo». Da molti anni anche a Baronissi opera la Gifra. Oltre alle attività sul territorio, la fraternità predilige gli incontri di formazione cristiana e francescana. Se si fa parte di un gruppo nel quale si trova un mondo accogliente, ma chiuso, che non chiarisca la sua missione, e poi si odiano i parenti per interesse oppure si parla male di tutti o si evadono le tasse, che cristiani siamo? Il carisma francescano, la predilezione per gli ultimi, gli sfruttati, l'amore per la Pace, per l'ambiente, offrono spunti per la riflessione e anche per l'azione. Dovremmo comportarci da francescani sempre. Molti giovani abbandonano i gruppi religiosi forse perché non chiariscono bene con se stessi che ogni giorno bisogna mettersi in discussione ed esaminare se la propria vita va nella direzione che Cristo indica: non bisogna intendere i gruppi come luoghi protetti per un'allegra chiacchierata tra amici. Le esperienze estive, di cui rendiamo conto nelle prossime pagine, non sono un'occasione per restare tra di noi, ma per imparare ad aprirci: Gesù ci dice che dovremmo tutti diventare sale e luce per il mondo (Mt 5,13-14). Forse, ancora non siamo in grado di raggiungere le aspirazioni, però ci dobbiamo provare. Come segno di presenza e di impegno pubblico, oggi partecipiamo alla marcia per la Pace da Perugia ad Assisi, dove Francesco è nato e dove Giovanni Paolo II riunì i rappresentanti delle grandi religioni monoteiste per dissociare Dio dalle guerre, mel 1986. Per tutto l'anno ci incontreremo per fare qualche altro passo in avanti; anche il Papa ci invita: « fate risplendere la luce di Cristo nella vostra vita! Non aspettate di avere più anni per avventurarvi sulla via della santità! La santità è sempre giovane, così come eterna è la giovinezza di Dio. Comunicate a tutti la bellezza dell'incontro con Dio che dà senso alla vostra vita. Nella ricerca della giustizia, nella promozione della pace, nell'impegno di fratellanza e di solidarietà non siate secondi a nessuno! » (Discorso del Papa per la veglia con i giovani della XVII GMG, Toronto, Downsview Park, Sabato, 27 luglio 2002).

Agostino De Santis

Un progetto di Pace

Gli eventi degli ultimi giorni, persino delle ultime ore, fanno capire che il mondo ha sempre più bisogno di pace come un assetato di una sorgente. La pace è un'aspirazione del cuore, una speranza che vuole divenire certezza, ma gli attentati, le guerriglie civili, e le battaglie studiate a tavolino rendono difficile riporvi fiducia. Le comunità politiche pensano di ottenere la pace dichiarando la guerra ma ciò porta solo ad una spirale di odio per non parlare poi di chi si fa portavoce di questa o quella proposta di mediazione solo per tutelare i propri interessi. Ma cosa possiamo fare noi cristiani per porre fine a ciò? Non dobbiamo commettere un errore importante, cioè pensare di non poter fare nulla per cambiare le cose, poiché siamo persone comuni. Non importa che noi siamo anziani o fanciulli, operai, casalinghe, cittadini o commercianti, soldati o studenti e non è importante il nostro credo politico ma ciò che importa è il nostro essere cristiani, prima di tutto!Bisogna che tutti insieme operiamo per costruire la pace. A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il dovere di ricomporre nella verità, nella giustizia, nell'amore e nella libertà i rapporti tra gli esseri umani e le comunità politiche. Dobbiamo realizzare un vero e proprio progetto di pace che di certo incontrerà grandi difficoltà ma che ci darà enormi soddisfazioni. La pace è una responsabilità immensa che ognuno di noi deve portare avanti nella propria vita quotidiana al di là di ogni pregiudizio affinché il mondo sia un'unica grande fami-

glia. Le numerose azioni di violenza di cui sentiamo parlare ogni giorno dimostrano come in questa famiglia ci siano incomprensioni, difficoltà, prevaricazioni e addirittura odi, ma ciò non vuol dire che la risposta sia la guerra e la repressione, poiché come in una famigli, deve essere aperta al dialogo e anche il più piccolo dei figli deve essere ascoltato e compreso ed egli deve avere un posto alla mensa comune, così deve accadere nella comunità mondiale come in una famiglia. I fratelli più grandi devono aiutare i più piccoli a crescere bene consigliandoli ma non sostituendosi ad essi così deve essere per le comunità politiche.Poiché la pace è la più grande benedizio-

ne che Dio dare possa all'umanità e non vi è nulla di più assurdo che calpestare questo delicato fiore che nasce nel profondo dell'animo di ognuno noi. Come ricorda famocanzone:"Fermati Piero, fermati adesso, lascia che il vento ti passi un po' a dosso, dei morti in battaglia tu porti la voce, chi diede la vita ebbe in cambio una croce...e mentre marciavi vedesti un uomo in fondo alla valle che aveva il tuo stesso identico amore ma la divisa di un altro colore...". Fermiamoci prima che sia troppo tardi, ascoltiamo ciò che il Padre ci dice e anche guardando negli occhi di una persona a noi odiata, negli occhi di un reietto o negli occhi di un animale abbandonato vedremo una creatura di Dio insieme a cui costruire la pace, e con cui dividere la nostra mensa, e allora avremo dato e ricevuto PACE, cioè amore e perdono.

Mariangela Minimo



«I migi fratglli sono i migi pensieri di Pace»

Sono stati giorni stupendi quelli trascorsi ad Assisi insieme a tanti ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 13 anni. È stata un'esperienza abbastanza forte partendo dagli argomenti trattati fino ad arrivare al chiasso che facevamo prima di andare a dormire. Noi, la fraternità di Baronissi, non eravamo in molti ma abbiamo vissuto lo

stesso giorni di grande entusiasmo ed allegria. Una cosa che ci è rimasta molto impressa sono state le riflessioni che abbiamo fatto sulla pace. Ma, per farvi capire meglio, provo a descrivevi l'avventura "Araldassisi" dal primo giorno. Il pulman ci aspettava a Materdomini alle 5 del mattino e noi nonostante fossimo ancora un pò tutti assonnati siamo saliti e abbiamo preso posto tra

gli altri araldini della fraterinà salernitano-lucana. Il viaggio di andata non è stato molto emozionante perché ancora non ci conoscevamo bene,il ritorno invece ci siamo divertiti di più parlando tra noi e scambiandoci opinioni su come erano trascorsi quei tre giorni. Dopo alcune ore arrivammo a S.Maria degli Angeli, consumammo velocemente il pranzo a sacco e poi ci recammo al nostro albergo: Il Cenacolo Francescano. Aspettammo un po' di tempo per avere le camere ma anche questo fu un momento importante di fraternità. Nel pomeriggio ci fu il momento della conoscenza tra le fraternità partecipanti nella sala in cui avremmo trascorso molto del nostro tempo. Ci consegnarono dei cappellini, il libretto delle preghiere e una maglietta con su scritto: «I miei fratelli sono i miei pensieri di Pace». Su questa frase abbiamo molto riflettuto perché nasconde significati davvero profondi. Stanchi dal viaggio della mattina



ci siamo ritirati in camera dopo la cena e lì, non riuscendo a dormire per l'emozione, abbiamo chiacchierato fino a tarda notte. La mattina seguente dopo la colazione ci siamo recati ad Assisi nei luoghi di Francesco e Chiara. Per molti ragazzi era la prima volta ad Assisi e quindi abbiamo guardato con interesse ogni posto in cui andavamo. Nel pomeriggio ci furono delle brevi rappresentazioni in cui furono coinvolte tutte le fraternità. La sera partecipammo ad una breve fiaccolata che si tenne davanti alla chiesa di S. Maria degli Angeli. Ognuno di noi aveva una fiaccola e quelle tante luci nel buio della sera trasmettevano una sensazione di tranquillità e serenità. La mattina dopo era purtroppo la fine della nostra magica esperienza, dopo la colazione ci fu la messa durante la quale un rappresentante di ogni fraternità ha letto dei propositi per cui ognuno di noi si impegnava a vivere in pace.

> Mancavano solo poche ore alla partenza, stavamo per lasciare quel posto meraviglioso che ci aveva tanto legato a S. Francesco. Non abbiaavuto più notizie degli araldini che han-

no partecipato a questo incontro ma li rivedremo sicuramente nei prossimi ritiri spirituali o magari alla prossima esperienza ad Assisi. Tutti noi araldini abbiamo piacevoli ricordi di Assisi che vogliamo condividere con altre persone della nostra età, per questo vi invitiamo, cari ragazzi, a partecipare a queste iniziative divertenti ed educative. I nostri incontri si tengono il sabato alle 15:30 al Convento dell S.S. Trinità. Mi raccomando unitevi a noi perché. più siamo, meglio è!

Ludovica Aliberti

«Prendi il volo»



La chiesa del convento di Capaccio

Un'esperienza intensa e piena di significati è stata quella del primo campo per adolescenti "Prendi il volo" che si è svolto a Capaccio dal 25 al 29 agosto. Alcune difficoltà inizialmente ci hanno fatto scoraggiare e credere che da quel momento nulla fosse andato come previsto.ma alla sera avevamo preso il giusto ritmo e ognuno di noi adolescenti si era preparato spiritualmente a vivere un'esperienza che alla fine sarebbe risultata molto utile. Nel primo momento di preghiera che facemmo davanti all'icona di Gesù, parlando dei nostri propositi per il

campo e dei nostri obiettivi futuri, scoprimmo che molti di noi non sapevano a che cosa stavano andando incontro partecipando al campo, ma, giorno per giorno, tutto risultava sempre più chiaro e, nell'ultima riunione, vedemmo che quei molti ragazzi erano disposti a continuare il proprio cammino nella Gi. Fra. E cosa dire di noi che avevamo intrapreso il nostro cammino già da qualche anno? E' stata ugualmente un'esperienza che ha fatto rafforzare la nostra fede in Cristo e il nostro desiderio di fare un cammino accanto a Lui. Significative sono state le catechesi tenute la mattina da padre Giuseppe Iandiorio che riguardavano tematiche molto vicine ai giovani della nostra età quali l'amore, il perdono e le prospettive per il futuro. Dopo le catechesi c'è stata la condivisione dei nostri pensieri e delle nostre opinioni che, oltre a chiarirci meglio le idee sull'argomento trattato ci ha aiutato a conoscerci meglio gli uni con gli altri. Un giorno particolarmente importante è stato per noi quello della riconciliazione che ha visto protagonisti noi da una parte e Gesù dall'altra. In questa giornata siamo stati alle prese con le confessione e alcune schede forniteci dagli animatori che ci hanno aiutato durante il tempo "deserto" a guardare meglio dentro di noi. E' stata una giornata fruttuosa perché molti adolescenti non avevano un buon rapporto con la confessione e molti altri non avevano mai provato un'esperienza di deserto. Forse perché ci fa paura guardarci dentro e scoprire molte cose che di noi non conosciamo e sapere che in quel momento siamo solo noi e il Signore. A parlarne forse sembra strano ma anche la giornata in cui siamo stati al mare e in seguito ai templi di Paestum è stata molto costruttiva perché ci ha fatto capire che anche quando non siamo riuniti in preghiera o non siamo in chiesa, Gesù è sempre con noi e non ci dobbiamo far distrarre dalle altre cose tanto da non mettere più al centro della nostra vita Dio. La giornata al mare inoltre è stato un ottimo trampolino di lancio per molte amicizie che ci auguriamo siano quelle



Foto di gruppo al "Getsemani"

più durature. Alla sera dopo una giornata di svago, c'è stato un importante momento di preghiera davanti al ha avvicinato sempre di più a Gesù e ci ha aiutato a stringere un rapporto personale con Lui come possibile in tutti questi giorni a partire dalla mattina fino a sera un particolare interessamento e un l'attenzione con cui questo campo canti, le letture, i simboli, la particolare atmosfera che si è creata tra noi. Beh, arrivato l'ultimo giorno, è stato un trauma, tutto è finito, ognuno di noi è tornato alle proprie case senza la presenza fi-

crocifisso di S. Damiano, una riflessione che ci fece S.Francesco. Ciò che ha reso profondo ascolto della Parola di Dio da parte nostra, è stata è stato preparato: le preghiere, i

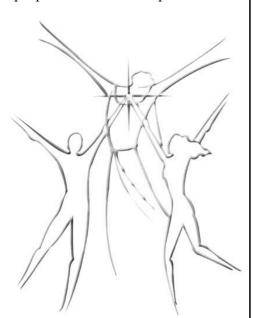
sica degli altri adolescenti, ma con il cuore stracolmo di gioia e di amore verso il prossimo. Il nostro augurio è per tutti gli adolescenti che hanno partecipato al campo, affinché il Signore ci aiuti a continuare il nostro cammino verso Lui non concedendoci distrazioni che ci potrebbero far perdere la giusta via. Lo stesso augurio lo

rivolgiamo a tutti gli adolescenti che si troveranno a vivere quest'esperienza negli anni futuri.

> Tania De Domenico Anna Fiorillo Crisitna Iuliano Elisabetta Notari

Preghiera Semplice

Signore, fa' di me uno strumento della Tua Pace: Dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore, Dove è offesa, ch'io porti il Perdono, Dove è discordia, ch'io porti l'Unione, Dove è dubbio, ch'io porti la Fede, Dove è errore, ch'io porti la Verità, Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza, Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia, Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce. Maestro, fa' che io non cerchi tanto Ad esser consolato, quanto a consolare; Ad essere compreso, quanto a comprendere; Ad essere amato, quanto ad amare. Poiché, così è: Dando, che si riceve; Perdonando, che si è perdonati; Morendo, che si risuscita a Vita Eterna.



Approfondimenti

San Francesco: http://www.sanfrancescoassisi.org/ http://san-francesco.org/vita.html Missione ai giovani: www.giframinori.org Iniziative estive della Gifra: www.gifrabaronissi.135.it Marcia per la Pace Perugia-Assisi: www.tavoladellapace.it e www.gifrabaronissi.135.it